



4^A DOMENICA DI PASQUA

GIORNATA DI PREGHIERA
PER LE VOCAZIONI

“Eglí chiama le sue pecore,
ciascuna per nome”

Nella Quarta Domenica di Pasqua, Domenica del Buon Pastore, si celebra la Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni.

TUTTE le “**vocazioni**”: quelle “speciali” nella vita consacrata e quelle di ordinaria consacrazione nella vita laicale.

Vocazione significa “**chiamata**”, indicando che l’iniziativa parte da Dio.

Ma una “chiamata” attende una risposta e un impegno di perseveranza da parte di chi risponde il suo “**sì**”.

“*Vieni e seguimi*”: così Gesù chiamava i suoi discepoli.

Preghiamo perché siano molti quelli che decidono di “*seguirlo*”.

PREGHIERA DEI FEDELI

C – Fratelli e sorelle, preghiamo perché il “padrone della messe mandi operai nella sua messe”, e stimoli in ognuno l’impegno a rispondere generosamente alla propria vocazione, nel servizio al vangelo e nell’edificazione della Chiesa.

L - Preghiamo, dicendo:

Venga il tuo Regno, Signore!

1. Per tutti i battezzati: Tu che hai mandato il Tuo Figlio perché tutti trovino la salvezza, fa' che molti lo seguano nella missione dell’annuncio e del servizio. **Noi ti preghiamo.**

2. Per il Papa, i vescovi e i presbiteri: Tu che li vuoi simili a Cristo, pastore del gregge, fa' che mossi dallo Spirito vegolino sulla porzione di gregge loro affidata con amorevole dedizione. **Noi ti preghiamo.**

3. Per la nostra diocesi: Tu che hai a cuore il futuro della Chiesa, fa' che siano numerose le vocazioni al sacerdozio ministeriale, alla vita religiosa, all'opera missionaria e all'esperienza contemplativa. **Noi ti preghiamo.**

4. Per le nostre famiglie: trovino nel sacramento del Matrimonio il fondamento della loro vocazione laicale e la vivano nell’impegno educativo dei figli e nella testimonianza dell’amore fedele e generoso. **Noi ti preghiamo.**

C – Padre di misericordia, che hai donato il tuo Figlio per la nostra salvezza e sempre ci sostieni con i doni del tuo Spirito, rendici comunità cristiana viva, fervente e gioiosa, che sia fonte di vita fraterna e suscitati fra i giovani il desiderio di consacrarsi a Te e all’evangelizzazione. Sostienici nel nostro impegno di catechesi e di iniziazione cristiana. Dona sapienza per il necessario discernimento vocazionale e capacità formativa a coloro cui è affidata la cura dei chiamati. Le preghiere della comunità cristiana, per la forza dello Spirito Santo, possano ottenere genuine vocazioni al servizio del popolo santo di Dio. Per Cristo nostro Signore. // T - Amen.

IV DOMENICA DI PASQUA

PRIMA LETTURA

Dio lo ha costituito Signore e Cristo.

Dagli Atti degli Apostoli

2, 14a.36-41

[Nel giorno di Pentecoste,] Pietro con gli Undici si alzò in piedi e a voce alta parlò così: «Sappia con certezza tutta la casa d'Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso».

All'udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?».

E Pietro disse loro: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro».

Con molte altre parole rendeva testimonianza e li esortava: «Salvatevi da questa generazione perversa!». Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone.

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE

Dal Salmo 22 (23)

R/. Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Oppure:

R/. Alleluia, alleluia, alleluia.

**Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.
Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.
Rinfranca l'anima mia. **R/.****

**Mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.
Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza. **R/.****

**Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca. **R/.****

**Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni. **R/.****

SECONDA LETTURA

Siete stati ricondotti al pastore delle vostre anime.

Dalla prima lettera di san Pietro apostolo

2, 20b-25

Carissimi, se, facendo il bene, sopporterete con pazienza la sofferenza, ciò sarà gradito davanti a Dio. A questo infatti siete stati chiamati, perché

anche Cristo patì per voi,
lasciandovi un esempio,
perché ne seguiate le orme:
egli non commise peccato
e non si trovò inganno sulla sua bocca;
insultato, non rispondeva con insulti,
maltrattato, non minacciava vendetta,
ma si affidava a colui che giudica con giustizia.

Egli portò i nostri peccati nel suo corpo
sul legno della croce, perché,
non vivendo più per il peccato,
vivessimo per la giustizia;
dalle sue piaghe siete stati guariti.

Eravate erranti come pecore,
ma ora siete stati ricondotti al pastore
e custode delle vostre anime.

Parola di Dio.

CANTO AL VANGELO

Gv 10, 14

R/. Alleluia, alleluia.

**Io sono il buon pastore, dice il Signore,
conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me.**

R/. Alleluia.

VANGELO

Io sono la porta delle pecore.

Dal Vangelo secondo Giovanni

10, 1-10

In quel tempo, Gesù disse:

«In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore.

Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei».

Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro.

Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo.

Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza».

Parola del Signore.

COMMENTO AL VANGELO

della IV Domenica di Pasqua

GESÙ BUON PASTORE

[Gv 10]



Io do loro la vita eterna

Sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza (Gv 10, 10). Per me, una delle frasi più solari di tutto il Vangelo. Anzi, è la frase della mia fede, quella che mi seduce e mi rigenera ogni volta che l'ascolto: sono qui per la vita piena, abbondante, potente. Non solo la vita necessaria, non solo quel minimo senza il quale la vita non è vita, ma la vita esuberante, magnifica, eccessiva; vita che rompe gli argini e tracima e feconda, uno scialo, uno spreco che profuma di amore, di libertà e di coraggio.

«Gesù non è venuto a portare una teoria religiosa, un sistema di pensiero. Ci ha comunicato vita ed ha creato in noi l'anelito verso più grande vita» (G. Vannucci).

Il Vangelo contiene la risposta alla fame di vita che tutti ci portiamo dentro e che ci incalza.

(P. Ermes Ronchi)



Piccolo Eremo delle Querce - Locride

La porta dell'ovile (Gv 10,9-13)

"La Chiesa – leggiamo nella Lumen Gentium (n.6) – è un ovile, la cui porta unica e necessaria è Cristo. E' pure un gregge, di cui Dio stesso ha preannunziato che ne sarebbe il pastore".

Queste due immagini bibliche – l'ovile e il gregge – rivelano "l'intima natura della Chiesa". Gesù, come riferisce l'evangelista Giovanni al cap 10, le ha illustrate a fondo presentandosi come il buon Pastore che custodisce, cura e nutre il suo gregge e che addirittura dà la vita per esso.

Certo, per l'antico popolo d'Israele, discendente da aramei erranti nel deserto (Dt 26,5), era molto familiare l'immagine del gregge per indicare il popolo che Dio si è scelto.

Il profeta Isaia aveva considerato Dio come un pastore che fa pascolare il suo gregge, e con il suo braccio lo raduna (40,11).

Ezechiele (cap, 34), rimproverando i pastori d'Israele che si nutrivano di latte, si rivestivano di lana e ammazzavano le pecore più grasse, ha preannunciato che Dio stesso si sarebbe ripreso il gregge e avrebbe fatto da pastore al suo popolo.

Oggi queste immagini sono meno immediate perché di greggi al pascolo se ne vedono ormai poche rispetto passato, quando, anche tra la gente di Calabria, c'erano molti pastori che guidavano le pecore su e giù per le montagne dell'Aspromonte. Solo se ci si addentra nell'entroterra, raggiungendo qualche contrada lontana è ancora possibile familiarizzare con la vita del pastore che tenacemente "raduna il suo gregge con il braccio; porta gli agnellini sul petto e conduce pian piano le pecore madri" (Is 40,11).

Cerchiamo dunque di recuperare i colori di queste immagini pastorali, gustando la bellezza suggestiva dell'ambiente biblico.

Lo facciamo a partire da questa affermazione di Gesù: "Io sono la porta dell'ovile". Perché proprio 'la porta'?

In Palestina, ai tempi di Gesù, solitamente il pastore radunava le pecore in una caverna poco profonda che poteva offrire sicurezza per la notte e spesso ostruiva l'apertura con un muricciolo

munito di porta, sovrapponendovi dei cespugli spinosi. Se non c'erano grotte, costruiva un muretto di sassi e lui stesso si sdraiava attraverso l'apertura fungendo da porta per le pecore. Solo il pastore poteva consentire l'accesso all'ovile. I ladri e i briganti invece scavalcavano il muro, uccidevano quante più pecore potevano prima di essere scoperti e le gettavano fuori dell'ovile ai complici.

Talvolta invece i pastori si occupavano del gregge solo durante il giorno. Con il sopraggiungere della notte, portavano le loro pecore in un grande ovile o in un recinto comunitario, ben protetto contro banditi e lupi. E un guardiano vigilava per tutta la notte. Al mattino poi, quando giungeva il pastore, batteva il palmo delle mani sulla porta ed il guardiano apriva. Chiamate per nome, le pecore riconoscevano la voce del loro pastore, si alzavano e uscivano dietro di lui verso i pascoli. Le pecore degli altri pastori udivano la voce, ma rimanevano dove erano, perché la voce non era loro conosciuta.

Comprendiamo bene ora il senso di queste similitudini. Soprattutto la porta a cui allude Gesù risulta più di un semplice varco attraverso cui entrare e uscire. Ma approfondiremo il senso di queste metafore dopo aver letto il testo di Giovanni (10,1-16):

9 Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvo; entrerà e uscirà e troverà pascolo. 10 Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza. 11 Io sono il buon pastore. Il buon pastore offre la vita per le pecore. 12 Il mercenario invece, che non è pastore e al quale le pecore non appartengono, vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge e il lupo le rapisce e le disperde; 13 egli è un mercenario e non gli importa delle pecore.

Innanzitutto contestualizziamo il brano. L'evangelista ha appena raccontato la guarigione cieco nato che era stato espulso dalla sinagoga per la sua confessione di fede sul Messia. Poteva dunque apparire come una pecora sbandata, senza pastore né gregge, tagliato fuori dalla comunità giudaica, scomunicato per la sua fede.

E invece no! - sembra voler puntualizzare Gesù - Chi crede in me entra nell'ovile di Dio attraverso la porta di salvezza e in esso trova la vera vita. "Io sono la porta" - ribadisce, riferendosi al suo essere mediatore del loro "entrare e uscire", che nel linguaggio semitico indica la pienezza della comunione con il Pastore.

Fuori di metafora, l'ovile è la comunità dei credenti in Cristo. E' la Chiesa. E il gregge siamo noi, popolo di Dio, raccolti in unità attorno al Pastore supremo. L'ovile raccoglie, custodisce, preserva dal male, soprattutto nella notte, quando il buio diventa complice di chi vuol fare razzia. Così la Chiesa, vivificata dallo Spirito, contagiata dall'urgenza della stessa carità di Cristo. In unità, nell'unico gregge, per pregustare la mediazione salvifica di Cristo, Pastore buono.

"Se davvero l'amore riesce ad eliminare la paura e questa si trasforma in amore - dice Gregorio di Nissa - , allora si scoprirà che ciò che salva è proprio l'unità. La salvezza sta infatti nel sentirsi tutti fusi nell'amore dell'unico e vero bene". Dunque, unità nell'amore. Che si realizza in quell'«entrare e uscire» di sapore semitico in cui si assapora la comunione piena con Dio e tra noi, "perché il mondo creda" in Cristo Gesù Salvatore (cfr. Gv 17,21).

Chiediamoci ora: qual è la caratteristica di questo gregge di Dio? "Le pecore ascoltano la sua voce" (v.3), "le mie pecore conoscono me" (v.14). Ecco: l'ascolto e la conoscenza. Ossia la docilità

e la familiarità con il Pastore, che scaturisce dal sentirsi chiamare per nome, dal fare esperienza della Sua Parola e della Sua Presenza. Per noi, la familiarità con le Scritture e i Sacramenti. La Parola infatti “è un dono, un appello, mediante il quale Dio “nel suo grande amore parla agli uomini come ad amici e si intrattiene con essi, per invitarli e ammetterli alla comunione con sé” (DV 2). E i Sacramenti “sono tutti una diversa espressione e partecipazione all’unico mistero della morte e risurrezione del Signore”.

Ma la metafora della porta ci dice anche di più: nel linguaggio biblico la porta non indica solo un luogo di passaggio, ma spesso sta a significare la città o il tempio nel suo insieme (cfr. sal 87; 122,2). Quindi Gesù è “luogo” di salvezza, non semplicemente “via”.

La porta allora riconduce e richiama il mistero pasquale: “io offro la vita per le pecore” (v.15) – dice Gesù. Un “offrire” che, tradotto letteralmente, significa: “deporre l’anima a favore di qualcuno”, cioè spingersi al sacrificio supremo per salvare un amico. E si tratta di un’offerta, come esprime lo stesso verbo ‘deporre’, fatta con estrema libertà, per amore, e nella possibilità di privarsene e riprenderla, perché Gesù è il Signore della vita e della morte.



IL CONTESTO BIBLICO

Non si possono pienamente comprendere le parole di Gesù in Giov 10 se non entrando in una storia più grande, quella del popolo di Dio Israele, attestata dalla Sacra Scrittura che noi oggi chiamiamo Antico Testamento, ma che per Gesù e gli apostoli era l'unico Testamento o Alleanza.

Ci si può chiedere: come mai questa immagine di pastorizia che oggi appare obsoleta nella nostra cultura industriale-commerciale e insieme suona così poco dignitosa (= essere definiti gregge!) per la nostra sensibilità di persone libere e autonome? La risposta sta nel valore economico e morale che aveva il gregge nella cultura medio-orientale antica (e giunta praticamente fino alla rivoluzione industriale del secolo XIX), da tre punti di vista: come segno consistente di ricchezza e dunque di potere da parte del pastore; per il popolo poi rappresentava una risorsa elementare di vita per il latte, la lana e la carne; e insieme indicava sicura protezione di fronte a ladri e violenti.

Il passaggio a senso simbolico era spontaneo e ricco di implicanze esistenziali. In tutto l'antico Medio Oriente la metafora del pastore e del gregge divenne abituale per esprimere il legame che unisce un sovrano divino e umano con i suoi sudditi, con accenti diversi nei diversi popoli e dunque anche in quello di Israele, diventando linguaggio tradizionale sia nell'AT che nel NT.

Nella Bibbia, e specificamente nell'AT, sono centinaia le volte in cui compare il termine e la figura di pastore (buono e cattivo), di pecora e gregge (si pensi ai racconti dei Patriarchi). Facendo sintesi, vengono alla luce quattro verità-guida che vediamo direttamente riprese dalle parole di Gesù.

– Dio è pastore e il popolo è suo gregge. Originariamente la metafora è stata impiegata per designare Israele come gregge di Dio condotto con premura mai venuta meno attraverso il deserto, e poi attraverso le vicissitudini della sua storia, verso un ultimo compimento (Is 49,95). Si voglia notare, contro la comprensione di gregge come ammicchiata informe di animali, che nella Bibbia Dio è pastore di un popolo di persone libere, nel suo insieme e di ciascun membro. Così Dio viene con potenza verso Israele deportato a Babilonia: «Come un pastore egli fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna: porta gli agnellini sul petto e conduce dolcemente le pecore madri» (Is 40,11). A tutti è noto il celebre Salmo 23: «Il Signore è mio pastore non manco di nulla...». Esso resta una delle più belle descrizioni di Dio come pastore del suo popolo.

– Dio affida ad alcuni suoi servi l'incarico di guidare il popolo secondo la sua volontà: Mosè, Giosuè, Giudici, Davide vengono chiamati pastori, e anche Ciro.[4] Il pastore umano è necessario nel popolo di Dio, come sacramento di Dio stesso. Vi è del sacro, del divino nei Pastori che Dio mette a capo e servizio del suo popolo.

– Al tempo dei profeti emerge però un quadro inquietante di pastori infedeli che sfruttano le pecore e lasciano andare in rovina il gregge; contro di essi si infiamma la collera divina: tutti questi pastori egli «li spazzerà via». Ger 23 ed Ez 34 sono le voci critiche più alte cui si rifà espressamente Gesù. Si tratta dell'abuso di quelle qualità del pastore che Dio aveva voluto per sé, diventando malvagi a doppio titolo: verso Dio che non imitano, verso il popolo che sfruttano come custodi mercenari, facendolo deviare dalle «vie del Signore».

– «lo stesso radunerò il resto delle mie pecore» dice Dio (Ger 22,2-3). Si delinea la promessa di un intervento di un misterioso pastore che Dio susciterà secondo il suo cuore, come un nuovo Davide; grazie a lui, Israele «sarà salvato e abiterà nella sicurezza» (Ger 23,5ss). È l'annuncio del Messia come pastore.

Quando Gesù parlerà di pastore e di gregge, in riferimento a Dio e a se stesso, non farà discorsi a sé stanti, totalmente inediti: si avvarrà esplicitamente di una grande eredità portando piuttosto la novità della sua personale rivelazione. I lineamenti maggiori di questa eredità riguardano globalmente e intrinsecamente la relazione tra Dio e il popolo, la classica relazione di alleanza, con una gamma di specificazioni dinamiche: si tratta di una relazione tra l'autorità e il suddito (popolo e singolo), cioè tra il potente e il debole, tra la guida e il viandante, ma anche tra il pastore buono che tiene insieme il gregge e chi lo divide, tra chi difende le pecore e chi le minaccia, tra chi fa comunione e chi opera divisione. In sintesi; la metafora serve disegnare in Dio l'autorevolezza del comando e insieme la sua cura affettuosa, concreta, personalizzata e liberatrice nei confronti del gregge; la continuazione del servizio pastorale attraverso persone designate da Dio stesso; la necessità di un'appartenenza unitaria e visibile a Dio da parte del suo popolo, ma vanno calcolate anche le insidie dei cattivi pastori che disperdono e uccidono.

Veramente il tema del pastore biblico non è proprio così idilliaco, piacevole come lascia trasparire una certa moda, ma è drammatico: si tratta di vita o di morte del gregge, della sua unità feconda o della sua dispersione sterile, e dunque della necessità assoluta di pastori buoni, «secondo il cuore di Dio», pena la rovina certa arrecata dai cattivi pastori secondo una astuta e perversa regia del male, un dramma però a lieto fine perché al gregge di Dio, per opera del Messia e dei suoi collaboratori, è assicurata la vittoria quanto più ostile e subdola è stata la minaccia. Questo accento serio, polemico e insieme assicurante compare a tutto tondo nelle parole di Gesù. Intuiamo l'attualità esistenziale di questa visione.

Cesare Bissoli



Ascoltare e seguire Gesù pastore delle pecore



In quel tempo, Gesù disse: «Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola». (Gv 10,27-30)

Era inverno. Gesù stava passeggiando sotto il portico di Salomone, una delle gallerie esterne che circondavano la grande spianata del Tempio. Questo portico era un luogo molto frequentato dalla gente poiché era protetto dal vento da una ampia muraglia.

Un gruppo di giudei si accostò a Gesù. Il dialogo si fece subito teso. Gli ebrei ponevano delle domande serrate e il Maestro li rimproverava per non aver ascoltato e accolto il suo messaggio. In particolare diceva loro: *"Voi non credete, perché non siete mie pecore."* Che cosa significa questa metafora?

L'immagine del pastore nella tradizione biblica è carica di simbolismo religioso. Il pastore simboleggia il capo che governa e conduce il popolo. Il suo compito principale è quello di vigilare, guidare e proteggere il gregge. Dio è *"il pastore d'Israele"*, perché conduce il popolo, veglia su di lui e lo protegge. Questo è anche oggi il suo significato principale quando si parla nella Chiesa dei pastori che *"guidano il popolo"*.

La bella immagine di Gesù "Buon Pastore" era ben presente fin dai primi secoli del cristianesimo (basti ricordare la sua presenza nelle catacombe romane). Gesù è il "Buon

Pastore", non perché sappia vigilare o condurre al pascolo meglio di chiunque altro, ma perché è in grado di *"dare la vita"* per gli altri.

Nella pericope evangelica odierna Gesù fu molto chiaro: *«Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna ...»*. Gesù non ha mai forzato né forza nessuno. Egli si limita a chiamare. La decisione di seguirlo dipende da ciascuno di noi. Solo se lo si ascolta e lo si segue si può stabilire con Lui una relazione che conduce alla vita eterna.

Per essere autentici cristiani nulla è così importante come prendere la decisione di vivere da veri seguaci di Gesù. **Il grande rischio dei cristiani è sempre stato quello di far finta di esserlo, senza in realtà seguire Gesù.** Inoltre, molti di coloro che si sono allontanati dalle nostre comunità sono persone che nessuno ha aiutato a prendere la decisione di vivere secondo lo stile di vita del Maestro.

Questa è la prima decisione di un cristiano. La decisione che cambia tutto, perché equivale a iniziare a vivere in modo nuovo la nostra adesione a Cristo e l'appartenenza alla Chiesa: si tratta - in sintesi - di ritrovare la via, la verità, il senso e la ragione della religione cristiana.

E la prima cosa da fare per prendere questa decisione è proprio quella di **ascoltare la voce del Signore**. L'ascolto è una delle caratteristiche che contraddistinguono il vero credente. Il cristiano è un uomo che cerca di comprendere e vivere la sua intera esistenza sulla base **dell'ascolto sincero di Gesù e del suo messaggio**. Le pecore conoscono bene la sua voce.

Dopo venti secoli i cristiani debbono ricordare di nuovo che l'essenziale per essere la Chiesa di Gesù è **ascoltare la sua voce e seguire i suoi passi**.

Ma "saper ascoltare" il Vangelo non è così semplice come si potrebbe credere. Quando leggiamo la Parola di Gesù ognuno è portato ad accentuare quello che risponde più direttamente alla propria personale visione della vita. In questo modo ognuno fa una propria e soggettiva lettura del Vangelo a scapito del messaggio autentico di Gesù. In tal modo si corre il rischio di adulterare i contenuti della fede. È necessario aprirsi alla verità totale del messaggio di Gesù evitando una selezione illegittima del Vangelo e una polarizzazione escludente su determinati aspetti del messaggio cristiano.

Nessuno può porsi al seguito di Gesù continuando a seguire la propria intuizione o i propri desideri di vivere il proprio ideale. Noi seguiremo davvero il Buon Pastore quando ci sentiremo attratti e chiamati da Cristo. **La fede, infatti, non consiste prioritariamente nel credere qualcosa su Gesù, ma credere in lui e a lui.** Quando manca la sequela di Gesù la nostra fede corre il rischio di essere ridotta a una accettazione di credenze, a una pratica di obblighi religiosi e all'obbedienza formale alla disciplina della Chiesa.

È facile adagiarsi nella pratica religiosa senza lasciarsi interpellare dalle chiamate che Gesù ci fa attraverso il Vangelo che ascoltiamo nella Liturgia della Parola di ogni domenica. Gesù è dentro la nostra religione, ma ci non ci costringe a seguire le sue orme. Senza che ne siamo consapevoli **ci siamo abituati a vivere in maniera routinaria e ripetitiva il rapporto con Dio, con Cristo e con la Chiesa**. Ci manca la creatività, il rinnovamento e la gioia che è la caratteristica prioritaria di chi vive cercando di seguire Gesù.

(don T. Stenico)

STORIE DI VOCAZIONE

CHIAMATE PERSONALIZZATE, VITE TRASFORMATE

Il Buon Pastore conosce le sue pecore una per una e sa trarre da ciascuna di loro il meglio che giace latente in loro. Lasciamoci chiamare per nome e guidare da lui.

NEI VANGELI:

l'esattore di imposte di Gerico, Zaccheo (Lc 19, 1-10)

l'esattore di imposte di Cafarnao, Levi (Mt 9, 9-13)

la donna di Samaria (Gv 4, 1-26)

la peccatrice di Nain in Galilea (Lc 7, 36-50)

l'adultera di Gerusalemme (Gv 8)

Pietro dopo il canto del gallo... e dopo la pesca miracolosa (Lc 22, 52,62 e Gv 21, 1-14)

Il persecutore fanatico, Saulo (At 9, 1-9)

NEI NOSTRI GIORNI:

Suor Anna Nobili: da cubista di discoteca a ballerina di Dio

Fra Paul Iorio: da figlio dei fiori a figlio di Dio

Claudia Koll: dai film erotici alle opere del Padre

Nando Bonini: dalla Band di Vasco Rossi a S. Francesco

Fra Antonio Salinaro: dalla droga al saio

don Ernesto Piraino: dalla Polizia al Presbiterio

Suor Tosca Ferrante: dalla Polizia al Convento

don Nicola Pacetta: marito, padre, nonno, sacerdote

don Angelo Curti: da Sindaco a Parroco

Vedine le storie nella pagina del **Sito** ad esse dedicata (**Area Catechesi**: Storie di vocazione)



PARROCCHIA STAGNO LOMBARDO con BRANCERE

SS. Nazario e Celso – Maria Regina del Po

www.parrocchia-stagnolombardo.it

30 Aprile 2023

AVVISI PARROCCHIALI

MESE DI MAGGIO – Con il Primo di Maggio diamo inizio al “Mese Mariano” per eccellenza con la **S. Messa alle ore 20.30 nella chiesa di Stagno**.

Si raccomanda la **recita del Rosario** sia individualmente che comunitariamente: **in Oratorio** lo reciteremo insieme da lunedì a giovedì alle 18.45 e il venerdì con i gruppi del catechismo alle 16.30;

nel Santuario di Brancere ogni giorno alle 18;

nella Casa di Riposo il mercoledì alle 16.

In famiglia si trovi il modo per recitarne insieme almeno una decina: come dice Papa Francesco, è un “toccasana”, come “far due passi” ogni giorno!

BENEDIZIONE DELLE CASE – Questa settimana (da martedì a venerdì, nel tardo pomeriggio) saranno interessate **via Moro, via Nenni, via Amendola, via La Malfa, via Maschiorletta**. Chi, per motivi di lavoro, preferisse la sera, dopo cena, contatti direttamente il Parroco).

cristiana viva, fervente e gioiosa, che sia fonte di vita fraterna e susciti fra i giovani il desiderio di consacrarsi a Te e all'evangelizzazione. Sostienici nel nostro impegno di catechesi e di iniziazione cristiana.

Donna sapienza per il necessario discernimento vocazionale e capacità formativa a coloro cui è affidata la cura dei chiamati.

Le preghiere della comunità cristiana, per la forza dello Spirito Santo, possano ottenere genuine vocazioni al servizio del popolo santo di Dio. Per Cristo nostro Signore. Amen.

LITURGIA EUCARISTICA

SULLE OFFERTE

O Dio, che in questi santi misteri compi l'opera della nostra redenzione, fa' che questa celebrazione pasquale sia per noi fonte di perenne letizia. // Amen.

DOPO LA COMUNIONE

O Dio, pastore buono, custodisci nella tua misericordia il gregge che hai redento con il sangue prezioso del tuo Figlio e conduci ai pascoli della vita eterna. Per Cristo nostro Signore. Amen.

AVVISI PARROCCHIALI

MESE DI MAGGIO – Con il Primo di Maggio diamo inizio al “Mese Mariano” per eccellenza con la S. Messa alle ore 20.30 nella chiesa di Stagno.

Si raccomanda la **recita del Rosario** sia individualmente che comunitariamente:

in Oratorio lo reciteremo insieme da lunedì a giovedì alle 18.45 e il venerdì con i gruppi del catechismo alle 16.30;

nel Santuario di Brancere ogni giorno alle 18;

nella Casa di Riposo il mercoledì alle 16.

In famiglia si trovi il modo per recitarne insieme almeno una decina: come dice Papa Francesco, è un “toccasana”, come “far due passi” ogni giorno!

BENEDIZIONE DELLE CASE –

Questa settimana (da martedì a venerdì, nel tardo pomeriggio) saranno interessate **via Moro, via Nenni, via Amendola, via La Malfa, via Maschiorletta**. Chi, per motivi di lavoro, preferisse la sera, dopo cena, contatti direttamente il Parroco).



Parrocchia Santi Nazario e Celso Martiri
www.parrocchia-stagnolombardo.it



Parrocchia Santi Nazario e Celso Martiri

4a DOMENICA DI PASQUA

30 Aprile 2023



« Egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome »

Nella Quarta Domenica di Pasqua, Domenica del Buon Pastore, si celebra la Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni.

TUTTE le “vocazioni”: quelle “speciali” nella vita consacrata e quelle di ordinaria consacrazione nella vita laicale.

Vocazione significa “chiamata”, indicando che l’iniziativa parte da Dio. Ma una “chiamata” attende una risposta e un impegno di perseveranza da parte di chi risponde il suo “sì”.

“Vieni e seguimi”: così Gesù chiamava i suoi discepoli.

Preghiamo perché siano molti quelli che decidono di “seguirlo”.

CANTO D'INGRESSO

C. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

A. Amen

C. La grazia e la misericordia di Dio nostro Padre e la pace del Signore Risorto, siano con tutti voi.

A. **E con il tuo spirito.**

ATTO PENITENZIALE

Fratelli e sorelle, al Signore Risorto, nostro Buon Pastore, che ci conduce ai pascoli della pace e della salvezza, affidiamo i nostri propositi di conversione per poter risorgere con lui alla vita nuova.

Pausa di silenzio

Signore, che hai perdonato a Pietro la sua infedeltà, abbi pietà di noi.

R/. **Signore pietà.**

Cristo, che sei in mezzo a noi per donarci la tua pace, abbi pietà di noi.

R/. **Cristo pietà.**

Signore, che ci doni il tuo Spirito per la remissione dei nostri peccati, abbi pietà di noi. R/. **Signore pietà.**

C. Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. // A- **Amen**

GLORIA A DIO NELL'ALTO DEI CIELI e pace in terra agli uomini amati dal Signore.

Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo, ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa, Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre onnipotente.

Signore, Figlio Unigenito, Gesù Cristo, Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre; tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi; tu che togli i peccati del mondo, accogli la nostra supplica; tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi.

Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore, tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo, con lo Spirito Santo; nella gloria di Dio Padre. **Amen**

COLLETTA

C. *Dio onnipotente e misericordioso, guidaci al possesso della gioia eterna, perché l'umile gregge dei tuoi fedeli giunga dove lo ha preceduto Cristo, suo pastore. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.*

// A- **Amen**

PRIMA LETTURA

Dal libro degli **ATTI DEGLI APOSTOLI**
(At 2,14.36-41)

Nel giorno di Pentecoste, Pietro con gli Undici si alzò in piedi e a voce alta parlò così: «Sappia con certezza tutta la casa d'Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso». All'udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?».

E Pietro disse loro: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro».

Con molte altre parole rendeva testimonianza e li esortava: «Salvatevi da questa generazione perversa!». Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone. **Parola di Dio.**

Rendiamo grazie a Dio

SALMO RESPONSORIALE

Dal Salmo 22

R. Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.

Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.
Rinfranca l'anima mia. **R/.**

Mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.

Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza. **R/.**

Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca. **R/.**

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni. **R/.**

SECONDA LETTURA

Dalla prima lettera di san Pietro
apostolo (1Pt 2,20-25)

Carissimi, se, facendo il bene, sopporterete con pazienza la sofferenza, ciò sarà gradito davanti a Dio. A questo infatti siete stati chiamati, perché anche Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme: egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca; insultato, non rispondeva con insulti, maltrattato, non minacciava vendetta, ma si affidava a colui che giudica con giustizia.

Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; dalle sue piaghe siete stati guariti. Eravate erranti come pecore, ma ora siete stati ricondotti al pastore e custode delle vostre anime. .

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

CANTO AL VANGELO

R. ALLELUIA, ALLELUIA, ALLELUIA!

Io sono il buon pastore,
dice il Signore,
conosco le mie pecore
e le mie pecore conoscono me.

R. ALLELUIA, ALLELUIA, ALLELUIA!

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI
(Gv 10,1-10)

In quel tempo, Gesù disse: «In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore.

Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei».

Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro. Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo.

Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza».

Parola del Signore.

Lode a te o Cristo

PROFESSIONE DI FEDE

CREDO IN UN SOLO DIO Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili ed invisibili.

Credo in un solo Signore Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli. Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato non creato, della stessa sostanza del Padre. Per mezzo di Lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo. Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il

terzo giorno è risuscitato, secondo le scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre e di nuovo verrà nella gloria per giudicare i vivi e i morti e il suo regno non avrà fine.

Credo nello Spirito Santo che è Signore e dà la vita e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato e ha parlato per mezzo dei profeti.

Credo la Chiesa una santa cattolica e apostolica. Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. AMEN

PREGHIERA DEI FEDELI

C. Fratelli e sorelle, preghiamo perché il "padrone della messe mandi operai nella sua messe", e stimoli in ognuno l'impegno a rispondere generosamente alla propria vocazione, nel servizio al vangelo e nell'edificazione della Chiesa.

L. Preghiamo insieme e diciamo:

VENGA IL TUO REGNO, SIGNORE!

1. Per tutti i battezzati: Tu che hai mandato il Tuo Figlio perché tutti trovino la salvezza, fa' che molti lo seguano nella missione dell'annuncio e del servizio. **Noi ti preghiamo.**

2. Per il Papa, i vescovi e i presbiteri: Tu che li vuoi simili a Cristo, pastore del gregge, fa' che mossi dallo Spirito vegliano sulla porzione di gregge loro affidata con amorevole dedizione. **Noi ti preghiamo.**

3. Per la nostra diocesi: Tu che hai a cuore il futuro della Chiesa, fa' che siano numerose le vocazioni al sacerdozio ministeriale, alla vita religiosa, all'opera missionaria e all'esperienza contemplativa. **Noi ti preghiamo.**

4. Per le nostre famiglie: trovino nel sacramento del Matrimonio il fondamento della loro vocazione laicale e la vivano nell'impegno educativo dei figli e nella testimonianza dell'amore fedele e generoso. **Noi ti preghiamo.**

C. Padre di misericordia, che hai donato il tuo Figlio per la nostra salvezza e sempre ci sostieni con i doni del tuo Spirito, rendici comunità